



il caso

ANDREA ROSSI
TORINO

103
città dotate
del servizio

Molte città del Sud Italia sono rimaste senza «poliziotto di quartiere»: Palermo, Trapani, Catania, Bari, Lecce, Caserta. Appena il 15 per cento delle zone coperte e pattugliate dalle forze dell'ordine si trova al di sotto di Roma

3.894
forze dell'ordine
sul territorio

Il pattugliamento per la prevenzione della criminalità sulle strade delle 103 città è garantito da 3.894 uomini delle forze dell'ordine: 2.274 appartengono alla polizia, 1.620 all'Arma dei carabinieri

550 milioni
agenti
previsti

Il progetto varato nel dicembre del 2002 prevedeva che entrassero in servizio quasi seimila uomini. A Reggio Calabria tra il 2003 e il 2009 ne sono stati mobilitati 28, per pattugliare sei quartieri

812
quartieri
presidiati

I quasi tremila uomini delle forze dell'ordine presidiano (distribuiti in 103 città), 812 quartieri: il 74 per cento si trova al Centro-Nord, il 26 per cento è distribuito al Sud e sulle isole

500
milioni
stanziati

Dal 2002 al 2005 lo Stato ha finanziato l'iniziativa del «poliziotto di quartiere» con cinquecento milioni; poi lo stanziamento è stato bloccato; finora sono stati spesi 420 milioni

Il grande flop del poliziotto di quartiere

Gli uomini messi a disposizione nel 2002 sono rientrati quasi tutti negli uffici

Avevano pure speso oltre dieci milioni di euro per vestirli e attrezzarli: una divisa attraversata da una lunga striscia fosforescente per i carabinieri; un cappello rigido, di stampo coloniale, per i poliziotti. E poi: computer palmare, radio, telefono e addirittura uno scooter per dare la caccia ai criminali. Per il governo di allora, era dicembre del 2002, avrebbero inflitto «una grossa spallata al crimine». Forse era vero. Peccato che quasi nessuno li abbia visti. E a distanza di sette anni il poliziotto di quartiere è pressoché scomparso dalle nostre strade.

«Abbiamo recuperato personale

dagli uffici. Non toglieremo nulla ai servizi già previsti», annunciò il 17 dicembre 2002 l'allora ministro degli Interni Giuseppe Pisanu. Sono tornati quasi tutti negli uffici da cui li avevano sradicati. O destinati ai servizi di ordine pubblico e delle volanti lasciati scoperti dall'ormai cronica carenza di personale.

LA BOCCIATURA

La Corte dei conti: pochi mezzi e soldi, il piano è stato abbandonato

«Sarebbero servite forze fresche, addestrate. Sarebbe servita una programmazione: destinare a ogni nucleo un quartiere specifico, stabilire il contatto con il territorio, costruire legami di fiducia, spingere la popolazione a individuare volti amici e collaborare. È mancato tutto: uomini, mezzi e fondi. Il progetto varato nel 2002 prevedeva di destinare all'iniziativa quasi

6 mila uomini tra poliziotti e carabinieri. Dopo sette anni - secondo un'indagine della Corte dei Conti - ne sono entrati in servizio nemmeno 3900 (2274 poliziotti e 1620 carabinieri). In totale sono stati investiti quasi 500 milioni di euro ma circa 80 non sono stati nemmeno spesi. L'ultimo stanziamento risale alla Finanziaria del 2005. Dopo, nemmeno più un euro. Come se il progetto fosse stato accantonato. Nel frattempo tre governi si sono avvicendati, «e forse non tutti consideravano



rilevante il progetto», osserva il sociologo Marzio Barbagli.

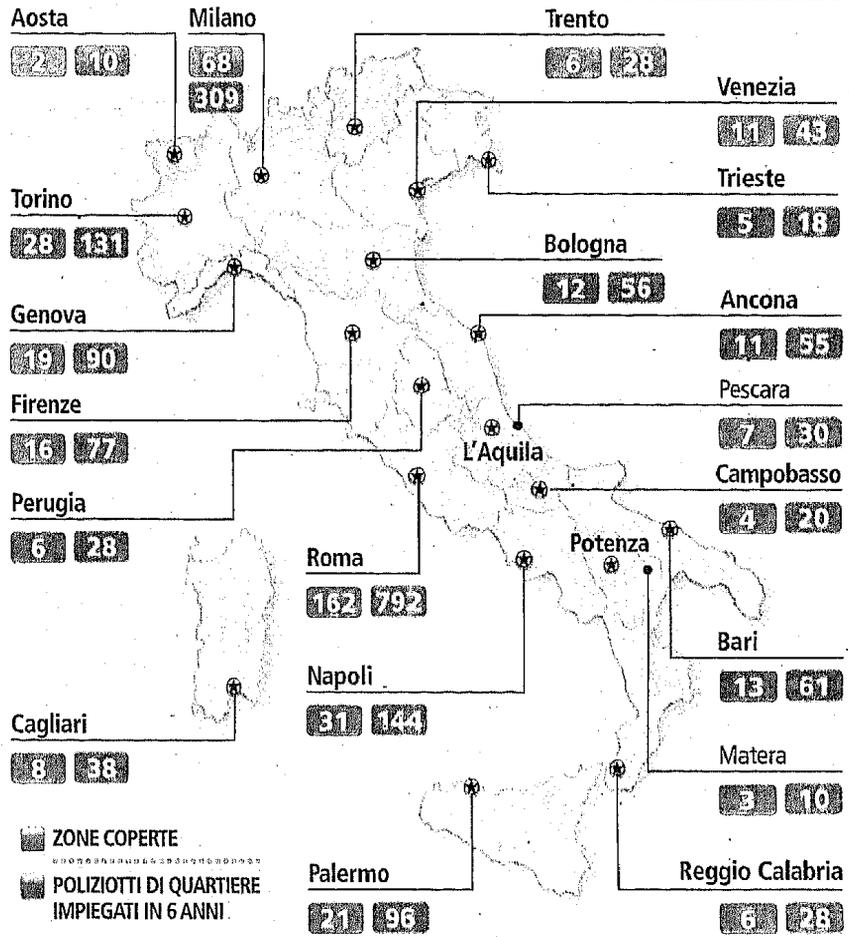
«Noi ci credevamo», racconta Massimo Montebove, portavoce nazionale del Sap, il sindacato autonomo di polizia. «Eravamo convinti che finalmente si sarebbero rafforzati i commissariati, i servizi di prossimità. Invece non si è mai garantita una continuità al progetto: gli uomini sono stati presi e destinati ad altre mansioni». Gli organici delle forze dell'ordine, nel frattempo, si sono via via assottigliati, «e la prima mossa per arginare l'emorragia è stata ovviamente recuperare alle funzioni "ordinarie" i poliziotti destinati al presidio dei quartieri», aggiunge il sindacalista.

È successo a Roma e Milano, forse le uniche due città in cui i pattugliamenti sono partiti per davvero e gli organici sono stati irrobustiti. È accaduto a Napoli e Torino. In alcune città, invece, non sono nemmeno arrivati. A Reggio Calabria, ad esempio, tra il 2003 e il 2009 sono entrati in servizio 28 tra agenti e militari per pattugliare a piedi le strade di sei quartieri. Quattro per ogni zona. In sei anni. Una miseria, al punto che il Comune si è attrezzato senza aspettare Roma: il sindaco Giuseppe Scopelliti ha bandito concorsi per reclutare vigili urbani, e li ha spediti in strada, a fare le veci dei poliziotti di quartiere. «La nostra città ha bisogno di una presenza costante, soffre di una storica carenza di forze dell'ordine e polizia municipale. Abbiamo cercato di metterci una pezza».

Tutto il Sud è rimasto a bocca asciutta: Palermo, Trapani, Catania, Bari, Lecce, Caserta. Appena il 15 per cento delle zone coperte e pattugliate si trova al di sotto di Roma. Nelle terre infestate dalla criminalità organizzata i quartieri sono rimasti deserti, i cittadini senza punti di riferimento. E pensare che là dove sono stati impiegati mezzi e uomini in misura adeguata - spiega la Corte dei Conti - qualche risultato è stato raggiunto: più fiducia nelle forze dell'ordine e qualche timido segnale nella lotta alla criminalità. Il problema, insistono i giudici, sono le forze in campo: misere. E l'aver abbandonato quasi subito il progetto. «È stata una trovata propagandistica, come spesso accade in materia di sicurezza», spiega Barbagli. «In questo caso, poi, forse si era alimentata una fiducia eccessiva. Ho visto sbandierare sui risultati nel contrasto al crimine di quest'operazione cifre secondo me inconsistenti».

Così nei capoluoghi

Partners - LA STAMPA



Il programma «Divise» più vicine alla cittadinanza

L'istituzione

Il poliziotto di quartiere è stato istituito nel dicembre 2002 dapprima in forma sperimentale in 28 province (dopo oltre un anno di studi e prove di fattibilità), per poi estendersi progressivamente su tutto il territorio nazionale. Era uno dei punti contenuti nel cosiddetto «Contratto con gli italiani» sottoscritto da Silvio Berlusconi nella campagna elettorale del 2001.

Il modello

Erano le polizie di comunità proposte negli Anni 60 e 80 in Usa, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Spagna. L'obiettivo era avvicinare sempre di più le forze di polizia ai cittadini, organizzare gruppi di agenti o militari a piedi nelle strade dei quartieri, nelle piazze, nei giardini pubblici, farli entrare nei vicoli, nei negozi, parlare con i commercianti, anziani. Erano stati dotati di divise particolari per essere riconoscibili. In dotazione avevano pc, radio, telefoni e alcuni veicoli in appoggio.

Le competenze

Avrebbero dovuto intervenire sulle emergenze - scippi, furto, spaccio - annotare e segnalare movimenti sospetti, controllare in tempo reale le persone dai comportamenti obliqui. Inoltre offrire consulenze, dare consigli, rispondere a esigenze e richieste della quotidianità. Infine, in caso di grave episodio criminale, chiamare i rinforzi ma non intervenire di persona.